

Radici e frutti

■ **Passato e presente:
un vincolo imprescindibile?**

Conquistato l'Egitto, Alessandro Magno si recò a consultare l'oracolo di Giove Ammone presso l'oasi di Siwa (un luogo davvero bello ma davvero difficile da raggiungere) ossessionato dal bisogno di sapere se il suo vero padre fosse un semplice umano o una divinità. L'oracolo e i sacerdoti del tempio, accondiscendenti verso il grande condottiero, gli rivelarono naturalmente che era figlio di Giove stesso. Questo frammento storico ci pone l'interrogativo: per vivere meglio il presente dobbiamo assolutamente fare i conti con il passato?

Nel caso di Alessandro Magno egli cercava di passare una vernice di mitologia e divinità sulle sue origini, così come ancora oggi qualcuno si inventa lauree false o origini nobiliari fasulle, come se avere un passato prestigioso o importante fosse determinante anche nel qui ed ora.

Come contrappunto (affatto opposto) a questa ten-



DI PAOLO DAMIANIS*

paolo.damianis@gsh.it

Tempo di lettura: 4,5 minuti

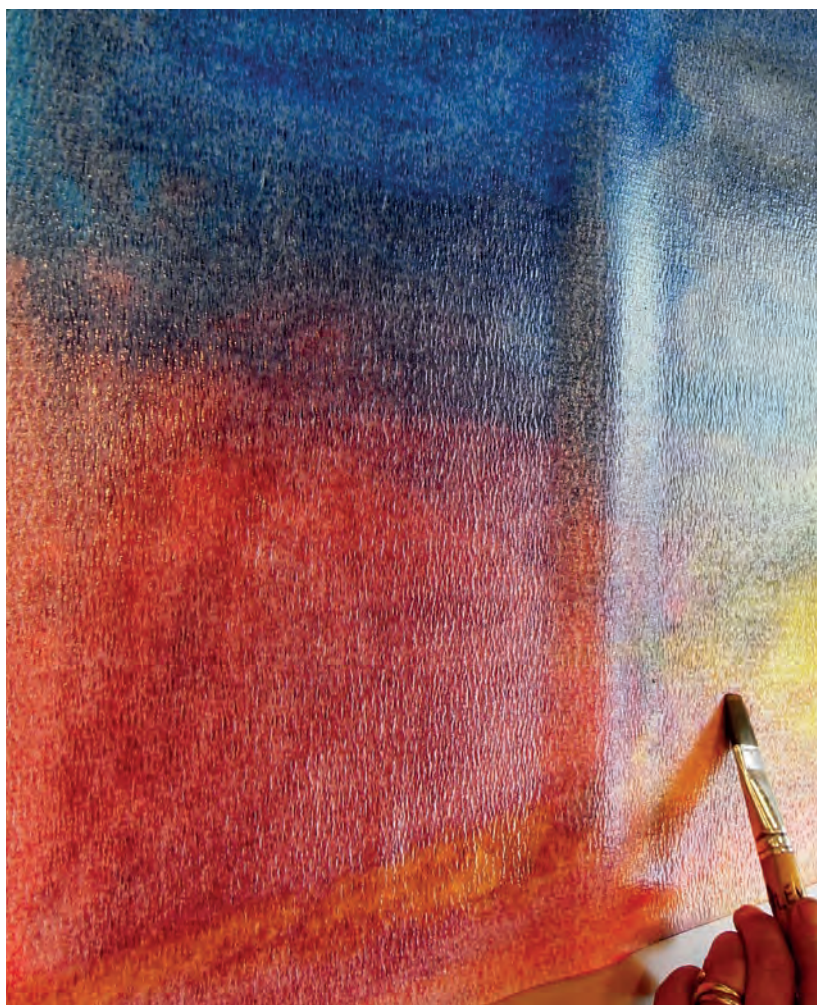
* Laureato in psicologia con lode e specializzato in Psicoterapia, psicologo abilitato, dal 2006 è Coordinatore Psicopedagogico della Cooperativa Sociale GSH ove svolge anche attività in qualità di formatore in ambito educativo.

denza incontriamo la psicoanalisi di Freud, il quale sostiene una forte capacità del passato (traumi infantili) di causare le condizioni presenti e future. La nostra vita, per Freud, è abbracciata dalla potenza dell'inconscio che determina sostanzialmente i nostri comportamenti, le nostre scelte, eccetera, e l'inconscio della persona avrebbe le sue radici nel passato, nella storia dell'infanzia di ciascuno di noi. Questo guardare al passato ci può rendere fatalisti o deterministi: come se da certe radici dovessero necessariamente derivare dei precisi frutti.

L'innesto è una nota pratica agronomica che consiste nell'introdurre una porzione di ramo o una gemma di un certo albero del fusto di un albero diverso. Ad esempio possiamo innestare un ramo di limone nel fusto di un arancio selvatico ed otterremo naturalmente dei limoni.

Se non si utilizzano innesti, gli alberi crescono isolatamente fornendo frutti corrispondenti alle proprie radici. Ma gli esseri umani non sono isolati: idee, emozioni, parole importanti, sorrisi e pianti degli altri si innestano continuamente nella nostra esperienza di vita, e i nostri frutti, le nostre azioni, scelte, idee, sono sempre degli ibridi, delle co-costruzioni in cui il passato si combina con le nuove esperienze, i nuovi contatti e scambi che sperimentiamo. Nessuno, dopo un incontro profondo con un'altra persona, resta completamente uguale a se stesso, entrambe le persone, una volta che sono state in un contatto autentico, restano intrecciate, anche dopo che lo scambio si è interrotto.

Gli amici ed i cuori che hanno battuto insieme al nostro diventano parte di noi ed i nostri frutti sono in parte i loro frutti.





Certo, corriamo sempre il rischio di qualche “fregatura” ad aprirci allo scambio autentico, ma se non mangio per paura di essere avvelenato rischio di morire di fame.

Qual è la “morte di fame” per chi non accetta gli innesti? La psicoterapia della Gestalt la chiama “nevrosi di carattere” e consiste nel mantenere rigidamente conforme alle radici qualunque frutto produciamo. Allora sì, certamente, entra in gioco di forza la psicoanalisi e l’inconscio: le persone isolate che non vivono un contatto autentico saranno sempre schiave delle “nevrosi infantili”.

Crescere è connettersi, crescere è contaminarsi, crescere è aprire il cuore a chi è diverso da noi.

Se scegliamo questa apertura dobbiamo saper affrontare attacchi e tradimenti come una cosa che può succedere, che è il prezzo da pagare per la nostra crescita, un rischio derivante dalla nostra scelta. Più forte è il nostro cuore e più sopporta le ferite.

Una goccia d’inchiostro che cade in un bicchiere rende l’acqua grigia, se cade nell’oceano fa solo sorridere le sepie.

Auguro a tutti un cuore grande come il mare.



■ Certo, in una partita di calcio l’immagine dell’attaccante solitario che attraversa tutto il campo e va a segnare è suggestiva e anche “mitica”, ma di solito è una buona squadra a fare la vittoria, compagni di squadra che si innestano al momento giusto consentendo al gioco di dare risultati.

Gli individui spesso hanno difficoltà a creare condizione, la sentono come una contaminazione, come se gli innesti fossero pericolosi trapianti incompatibili e da rigettare.

Così rifiutiamo scambi con ciò che non conosciamo, siamo chiusi a culture e conoscenze diverse dalla nostra con il terrore di perdere chissacché o di essere imbrogliati.

■ Una goccia d’inchiostro che cade in un bicchiere rende l’acqua grigia, se cade nell’oceano fa solo sorridere le sepie.

